

Il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Udine (DISU), frutto di una riorganizzazione piuttosto recente delle strutture di ricerca d'Ateneo, presenta un notevole carattere pluridisciplinare: docenti, ricercatori, dottorandi, assegnisti e contrattisti sono accomunati dall'interesse per la dimensione teorica e applicativa delle scienze umane e sociali e della formazione, ancorché collocati nell'ambito delle discipline che si occupano di diversi aspetti e fenomeni.

Il personale afferente al 31 dicembre 2013 (39 tra professori ordinari, professori associati e ricercatori) è distribuito in diverse aree e settori scientifico-disciplinari. Come evidenzia la tabella qui di seguito, l'area 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche) presenta il maggior numero di docenti e ricercatori (66% del totale) e comprende i seguenti settori disciplinari (SSD): geografia e geografia economico-politica, discipline demoantropologiche, pedagogia generale e sociale, storia della pedagogia, didattica e pedagogia speciale, psicologia generale e sociale, psicobiologia e psicologia fisiologica, storia medioevale, moderna e contemporanea, storia dell'Europa orientale e storia delle religioni; l'area 14 (Scienze politiche e sociali) registra, con i suoi due settori disciplinari (sociologia generale e sociologia dei processi culturali e comunicativi) il 23% degli afferenti, mentre l'area 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche) con musicologia e storia della musica raggiunge il 10% del totale; la percentuale rimanente è coperta da due aree composte ognuna da un solo soggetto, nello specifico area 06, Scienze mediche, settore della neuropsichiatria infantile, e area 07, Scienze agrarie e veterinarie, settore disciplinare di economia e estimo rurale.

Ruolo	SSD	totale
RU	AGR/01 - ECONOMIA ED ESTIMO RURALE	1
PO	MED/39 - NEUROPSICHIATRIA INFANTILE	1
PO	L-ART/07 - MUSICOLOGIA E STORIA DELLA MUSICA	1
PA	L-ART/07 - MUSICOLOGIA E STORIA DELLA MUSICA	1
RU	L-ART/07 - MUSICOLOGIA E STORIA DELLA MUSICA	2
RU	M-DEA/01 - DISCIPLINE DEMOANTROPOLOGICHE	1
PO	M-GGR/01 - GEOGRAFIA	2
PA	M-GGR/01 - GEOGRAFIA	1
RU	M-GGR/01 - GEOGRAFIA	1
RU	M-GGR/02 - GEOGRAFIA ECONOMICO-POLITICA	1
PO	M-PED/03 - DIDATTICA E PEDAGOGIA SPECIALE	1
PA	M-PED/02 - STORIA DELLA PEDAGOGIA	1
RU	M-PED/01 - PEDAGOGIA GENERALE E SOCIALE	2
RU	M-PED/03 - DIDATTICA E PEDAGOGIA SPECIALE	2
PA	M-PSI/01 - PSICOLOGIA GENERALE	1
PA	M-PSI/05 - PSICOLOGIA SOCIALE	1
RU	M-PSI/01 - PSICOLOGIA GENERALE	1
RU	M-PSI/02 - PSICOBIOLOGIA E PSICOLOGIA FISIOLGICA	1
PO	M-STO/02 - STORIA MODERNA	1
PO	M-STO/06 - STORIA DELLE RELIGIONI	1
PA	M-STO/01 - STORIA MEDIEVALE	1
PA	M-STO/02 - STORIA MODERNA	2
PA	M-STO/04 - STORIA CONTEMPORANEA	1
RU	M-STO/03 - STORIA DELL'EUROPA ORIENTALE	1
RU	M-STO/06 - STORIA DELLE RELIGIONI	1
PO	SPS/07 - SOCIOLOGIA GENERALE	1
PA	SPS/08 - SOCIOLOGIA DEI PROCESSI CULTURALI E COMUNICATIVI	1
RU	SPS/07 - SOCIOLOGIA GENERALE	1
RU	SPS/08 - SOCIOLOGIA DEI PROCESSI CULTURALI E COMUNICATIVI	6

Ciascuna disciplina si avvale, per l'acquisizione e il controllo dei propri risultati di ricerca, di specifiche procedure operative, dal carattere più o meno formale, riconosciute dalle rispettive comunità scientifiche: dall'approccio standard (sperimentale e dell'associazione) all'approccio non-standard, dall'analisi storico-documentaria all'analisi storiografica. La diversa appartenenza scientifico-disciplinare degli studiosi e ricercatori, ancorché contribuisca a caratterizzare il Dipartimento per la consolidata tradizione di analisi applicate su 'oggetti' di ricerca molteplici e differenziati, genera anche una buona esperienza nella ricerca interdisciplinare.

Gli studiosi e i ricercatori contribuiscono allo sviluppo di laboratori e Dottorati di Ricerca (PhD) (Dottorato in Comunicazione Multimediale e Dottorato in Storia delle società, delle istituzioni e del pensiero. Dal

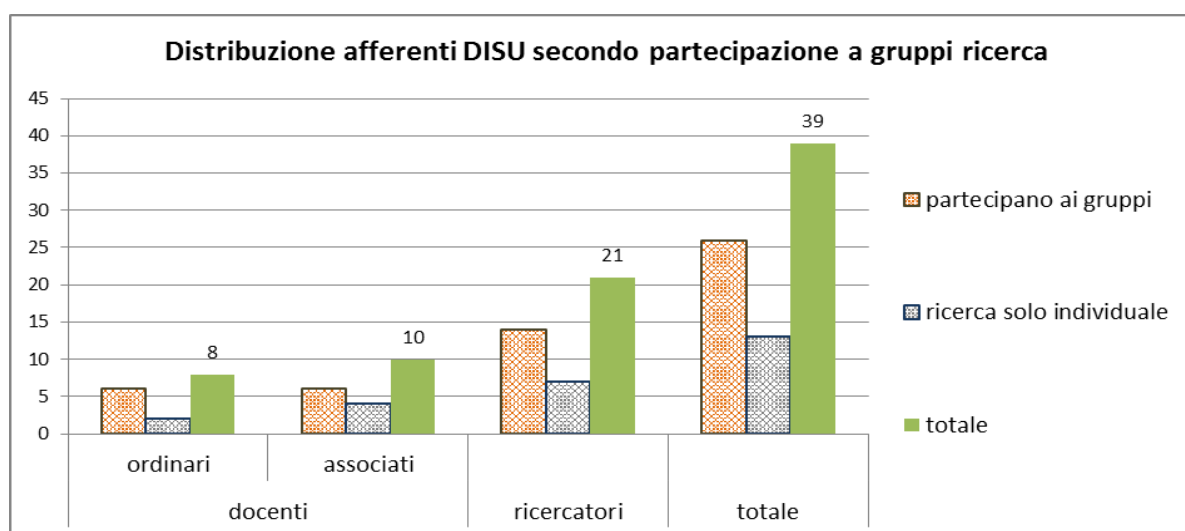
Medioevo all'Età Contemporanea, inter-ateneo con Trieste). Si tratta di attività che nel complesso costituiscono un'ottima occasione di supporto metodologico per la ricerca, di valutazione delle metodologie, di sperimentazione di nuove linee di ricerca; infine, ma non ultimo, di formazione di giovani ricercatori attraverso diversi e rinnovati approcci disciplinari.

La ricognizione dell'attività di studio e di ricerca degli afferenti, operata raccogliendo in un'apposita scheda le informazioni sull'attività di ricerca o attività progettuale nell'ambito del gruppo di lavoro per la ricerca internazionale, ha posto in evidenza gli ambiti tematici nei quali risultano impegnati gli studiosi e i ricercatori del DISU, quali i flussi migratori e le dinamiche demografiche, i processi culturali e le dinamiche interculturali, le relazioni etniche, i valori, la devianza, gli aspetti connessi all'appartenenza e l'identità, le questioni riguardanti l'apprendimento e la formazione; inoltre, i processi storici e storico-internazionali, il processo di integrazione europea; e, ancora, l'ambiente, il territorio e il paesaggio, il *cultural heritage* e l'*heritage tourism*, le politiche produttive e le dinamiche insediative, la qualità della vita; e, infine, gli aspetti riguardanti la musica anche nella sua dimensione storica, l'arte e la comunicazione.

Le pubblicazioni, l'organizzazione di seminari, conferenze e convegni a carattere nazionale e internazionale, i collegamenti con analoghe strutture italiane, europee e internazionali facilitano la diffusione dei risultati conseguiti attraverso il lavoro di ricerca e di studio, mentre l'attività di consulenza, stabilita mediante contratti e convenzioni con istituzioni ed enti pubblici e privati (musei regionali, scuole e agenzie formative del territorio, enti comunali, sovracomunali e regionali) favorisce la visibilità delle competenze maturate, costituendo peraltro un momento fondamentale della terza missione.

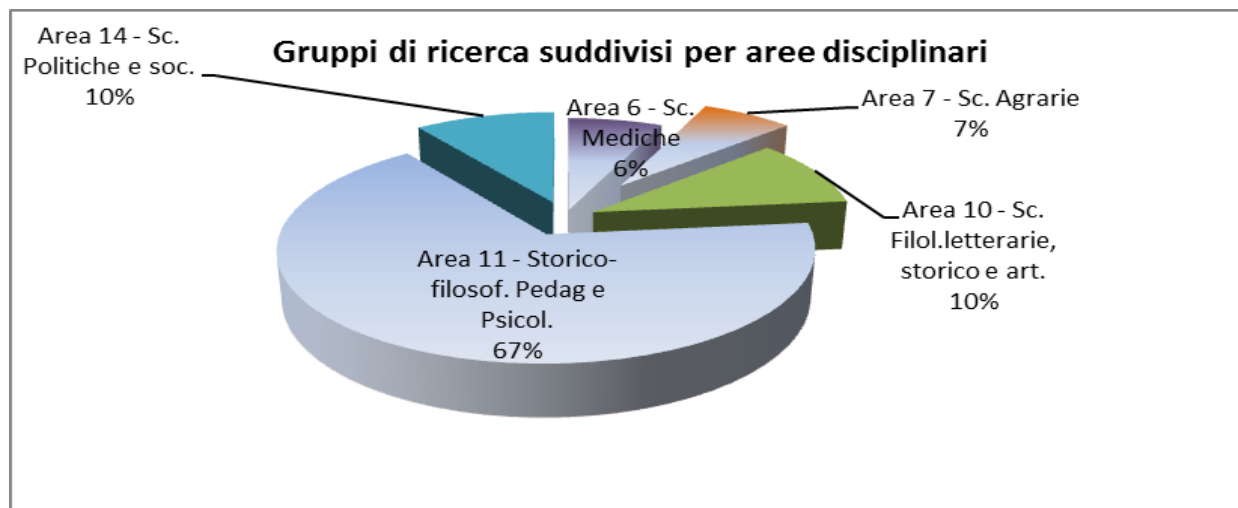
Attraverso la distribuzione di un'apposita scheda informativa (sul modello B.1b della SUA RD 2013) si è operata la ricognizione dell'attività di studio e di ricerca di gruppo specificamente riferita al 2013. Le informazioni sono state elaborate con modalità qualitativa e quantitativa.

Si sono evidenziati 28 gruppi di ricerca cui fanno capo 6 professori ordinari, 6 associati e 14 ricercatori, per un totale di 26 soggetti (oltre il 67% del totale); la differenza, pari a 13 persone, tra cui 2 ordinari, 4 associati e 7 ricercatori, evidenzia il totale dei soggetti che non hanno fornito indicazioni o non partecipano ad alcun gruppo di ricerca. Risultano ai fini di questa analisi censiti come 'ricercatori individuali'.

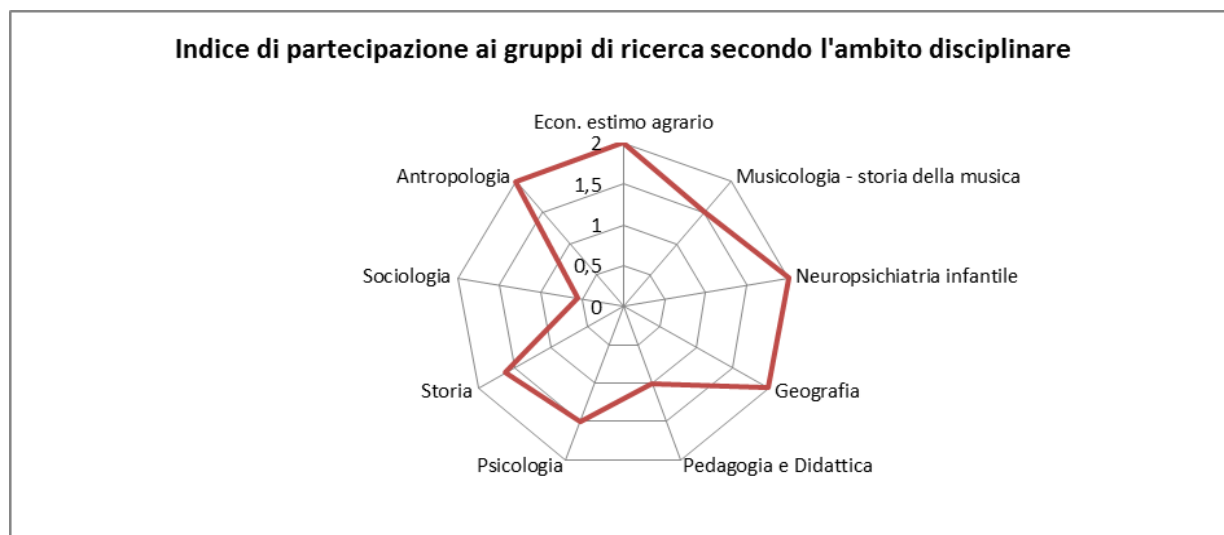


I 28 gruppi di ricerca sono composti nella maggior parte da afferenti appartenenti allo stesso settore scientifico-disciplinare: in quattro casi si registrano collaborazioni tra geografia e pedagogia e antropologia, tra geografia e estimo rurale, tra psicologia e neuropsichiatria infantile, infine tra geografia e storia.

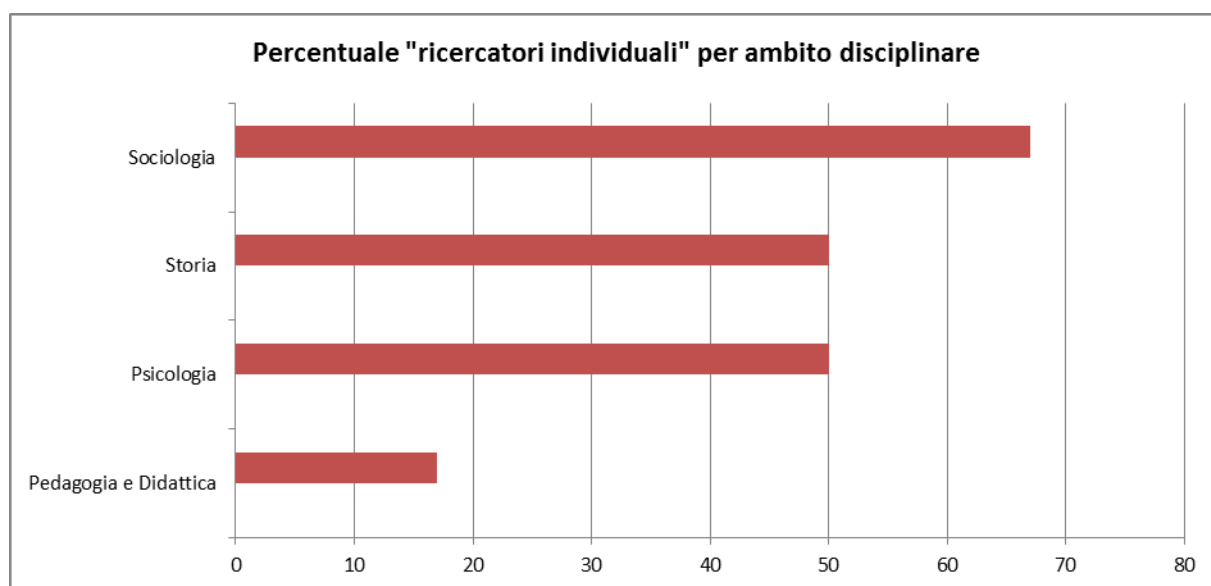
Nel grafico che segue è evidenziata la consistenza delle cinque aree disciplinari che partecipano ai gruppi di ricerca; l'area 11 copre il 67% dell'attività di gruppo, l'area 10 il 10%, l'area 14 il 10%; le altre due aree (06 e 07) coprono rispettivamente il 6% e il 7% dell'attività di gruppo.



L'elaborazione condotta sin qui consente di presentare un indice, che si potrebbe definire "indice di capacità ed interesse a condurre ricerche in gruppo", calcolato sulla base dei soggetti presenti nei gruppi di ricerca e rapportato al totale degli afferenti per SSD. Il grafico che segue evidenzia la collocazione secondo il valore dell'indice emerso, da un minimo di 0,56 punti per i settori SPS/07 e SPS/08, complessivamente intesi, ad un valore massimo di 2,00 per M-GGR Geografia, MED/39 Neuropsichiatria, AGR/01 Economia ed estimo e M-DEA Antropologia.



Per quanto riguarda la concentrazione nei diversi settori disciplinari di ricercatori censiti come "ricercatori individuali" notiamo che nel settore SPS-Sociologia la percentuale di coloro che non partecipano ad alcun gruppo è del 67%, scende al 50% nel settore disciplinare M-PSI psicologia e M-STO storico, al 17% nel settore M-PED pedagogia, che pertanto registra un limitato numero di ricercatori censiti come "ricercatori individuali"; infine, gli altri settori disciplinari (M-GGR- Geografia, M-DEA-Antropologia e L-ART-Musicologia, AGR-Estimo rurale e MED-Neuropsichiatria infantile) non presentano soggetti censiti come "ricercatori individuali".



Il grado di “apertura” dei gruppi, a significare che si registra una presenza di ricercatori esterni al DISU, appartenenti cioè ad altri dipartimenti dell’Ateneo di Udine o ad altre Università/Centri di ricerca, è evidenziato nelle due tabelle di seguito. Nella prima tabella si registrano ben sette gruppi di ricerca ‘aperti’ a ricercatori di altri dipartimenti dell’Ateneo di Udine.

Presenza nei gruppi di ricercatori altri Dipartimenti-UNIUD

Area	Totale gruppi di ricerca	SDD coordinatore
07	1	1 Estimo rurale
11	5	2 Geografia e 3 Storia
14	1	1 Sociologia

Nella tabella di seguito sono indicati i tredici gruppi di ricerca con presenza di ricercatori provenienti da università nazionali, estere e da centri di ricerca.

Presenza nei gruppi di ricercatori altri Atenei/Centri ricerca italiani/stranieri

Area	Totale gruppi di ricerca	SDD coordinatore
06	1	1 Neuropsichiatria infantile
10	2	2 Musicologia
11	9	1 Antropologia, 2 Geografia, 5 Psicologia, 1 Storia
14	1	1 Sociologia

In 8 casi su 28 si registra la presenza di assegnisti e dottori di ricerca nei gruppi di lavoro (per un totale di quattro assegnisti e sei dottorandi).

Di fronte a questi risultati che, in generale, possono essere interpretati come "positivi", data la recente costituzione del Dipartimento, si registrano riconoscimenti a livello internazionale; inoltre, il consolidamento dell’attività di ricerca in alcuni settori tematici specifici e conseguentemente la presenza di vere e proprie linee *tradizionali* di ricerca, qui di seguito illustrate brevemente.

Melodramma italiano

Analisi storico-documentaria, drammaturgica, morfologica, ermeneutica ed esecutiva del Melodramma italiano: studi morfologici di partiture e di libretti, e della loro relazione; studi su singole opere e compositori, *in primis* Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi e i loro contemporanei 'minori'; storia della ricezione di singoli melodrammi e loro trasformazione. Studio che implica la comparazione tra libretti e le loro fonti letterarie ma anche l'attenzione ai cantanti, da sempre principali artefici nella realizzazione del melodramma; inoltre, la ricerca del significato storico dei melodrammi e la loro relazione con la storia politico-istituzionale.

Patrimonio musicale e audiovisivo

In questo filone di ricerca rientrano attività di preservazione, restauro ed edizione del patrimonio musicale e audiovisivo, di tecnologie della scrittura musicale, di estetica musicale, di analisi della musica elettronica e mista, di storia delle teorie musicali del Novecento. Nel complesso tali attività hanno contribuito e contribuiscono all'evolvere di competenze musicologiche, tecnico-scientifiche e di metodologie di analisi nell'edizione di fondi audiovisivi e di ricerca applicata.

Storia musicale del Friuli

Si inserisce nel filone di studi sul patrimonio musicale friulano, considerato nella sua più ampia valenza - storia, quindi, di autori, interpreti, istituzioni, movimenti, luoghi di produzione e fruizione - che appare oggi quanto mai interessante e ricca. La storia musicale del Friuli, studiata e indagata in maniera analitica e sistematica ha suscitato un vasto interesse nel mondo della musicologia italiana ed europea. Si tratta di fonti documentarie e musicali, raccolte in fondi o disseminate in archivi dotati di *status* e caratteristiche molto diverse, recensite, catalogate e ordinate secondo criteri scientifici che, rispettivamente, hanno identificato univocamente i documenti e descritto compiutamente caratteristiche contenutistiche e forma)

Didattica inclusiva, Educazione alla diversità e all'interculturalità nell'ambiente

L'attività è finalizzata allo studio delle prospettive pedagogiche e dei modelli didattici e di intervento educativo sui temi della didattica inclusiva, con particolare riferimento ad ambiti come quelli relativi ai bisogni educativi speciali, alle disabilità, alla gestione della classe eterogenea, all'utilizzo delle tecnologie didattiche.

Neuroscienze cognitive

L'attività riguarda i processi psicologici e le aree del cervello coinvolte nella rappresentazione delle diverse informazioni riguardanti il corpo umano, come la forma del corpo, le azioni degli altri individui e il senso di appartenenza e trascendenza, avvalendosi di metodiche di studio comportamentali classiche della psicologia sperimentale, di tecniche di registrazione psicofisiologica (movimenti oculari, elettromiografia, segnali fisiologici), di metodiche per lo studio dell'attività cerebrale, in particolare la stimolazione magnetica transcranica (TMS) e di valutazioni neuropsicologiche di adulti con lesioni cerebrali e di bambini con disturbi del neuro-sviluppo.

Linguaggio dell'infanzia

L'attività di ricerca si concentra sulla standardizzazione della "Batteria per la Valutazione del Linguaggio" in bambini dai 4 ai 12 anni. Si tratta di un progetto multicentrico nazionale per la realizzazione e standardizzazione della nuova versione della "Batteria di Valutazione del Linguaggio" in età evolutiva. La batteria permette di valutare le abilità linguistiche in bambini in età prescolare e scolare, tra i 4 e i 12 anni di età. Consente l'*assessment* specifico in tutti i casi di Disturbi dello Sviluppo, ma in particolare nei bambini con Disturbo Specifico del Linguaggio, nei bambini con Disturbi dello Spettro Autistico, con Disabilità Intellettiva di diversa eziologia, secondaria a sindromi genetiche o meno e nei bambini nati pretermine.

Territorio e identità

Analisi delle relazioni complesse tra territorio, culture e identità, in relazione alla tutela e valorizzazione dei saperi, produzioni, tradizioni e assetti paesistici delle comunità locali.

Territorio rurale

Il territorio rurale, considerato nel passato da un lato come lo spazio della produzione agricola, dall'altro come il luogo delle "possibili trasformazioni" urbane ed infrastrutturali, oggi, grazie ai nuovi approcci alla pianificazione territoriale, viene affrontato con nuove prospettive analitiche. Si tratta di vere e proprie aperture verso modelli di governo del territorio che si fanno carico dell'ampia gamma di valori che la ruralità esprime.

Risorse idriche

Il gruppo di ricerca fa parte da parecchi anni di una rete di università europee che da differenti angolature approfondisce le tematiche delle risorse idriche, esplorando aspetti relativi agli usi idrici nelle regioni/località turistico-balneari, alla gestione dell'acqua per usi civili, al tema dell'educazione all'utilizzo dell'acqua, al consumo dell'acqua in bottiglia e della cosiddetta acqua "del Sindaco", alla gestione delle reti idriche per promuovere l'utilizzo dell'acqua pubblica.

Beni comuni e fondi indivisi di uso collettivo

In questo filone rientra l'esame degli atti di concessione da parte della Serenissima di terre pubbliche destinate all'uso collettivo (beni comunali) alle comunità rustiche del Friuli, da un lato; dall'altro, il fenomeno di riutilizzo dei beni comuni superstiti, mettendo in luce la volontà di dar vita a nuove forme di gestione partecipata, solidale e sostenibile dei beni stessi.

Dominio veneziano di Terraferma in età moderna

Il filone di ricerca opera nella prospettiva di ricucire lo strappo fra tradizioni differenti di ricerca, ponendo saldamente al centro del dibattito storiografico, non solo nazionale, la storia della Repubblica di Venezia che è esaminata in tutte le sue dimensioni: politica, culturale, religiosa, dell'arte, economica e sociale sullo sfondo del complesso e articolato intreccio di culture e popoli di cui Venezia è stata il punto di riferimento.

Conseguenze sociali dei nuovi media

Finalità principali: analisi delle pratiche d'uso delle nuove tecnologie, nonché degli atteggiamenti, opinioni ed emozioni verso i nuovi media, dell'impatto della telefonia mobile sulla vita quotidiana degli utilizzatori, delle pratiche d'uso dei social network, dei cambiamenti introdotti dai media digitali sulle modalità di scrittura e lettura, delle forme di partecipazione politica sia diretta che mediata, dell'uso della robotica a livello educativo, delle percezioni, rappresentazioni sociali, atteggiamenti, e comportamenti degli europei nei confronti dei robot sociali.

Cooperazione istituzionale euro-mediterranea e integrazione socio-culturale mediterranea

L'attività si inserisce nel filone di studi sulla cooperazione istituzionale e l'integrazione socio-culturale euro-mediterranea, sulla mediterraneità, sul ruolo e le contraddizioni intrinseche della società civile nei processi di mutamento della sponda Sud del Mediterraneo.

Memoria collettiva, identità e identità collettiva, appartenenza etno-culturale

Nel filone di studi sulla memoria, sull'identità, l'identità collettiva e sui processi di identificazione ricadono attività di ricerca sulla mediterraneità, sul processo di identificazione europea, sull'identità diasporica e l'identità etnica.

Nel complesso, le informazioni fanno emergere le buone *performance* dei numerosi laboratori di ricerca, alcuni dei quali si distinguono a livello internazionale per la ricerca applicata e per la capacità di ottenere finanziamenti alla ricerca. L'aspetto del finanziamento è primario, in quanto condiziona la reale possibilità di fare ricerca. Come si evince dalle informazioni raccolte, sono numerosi i canali ai quali i gruppi di lavoro hanno fatto ricorso per il finanziamento della ricerca: dai programmi europei di collaborazione territoriale ed ERASMUS, come il programma "Interreg", ai bandi competitivi come i PRIN, ai finanziamenti pubblici di carattere locale. Parallelamente, si registrano anche attività di ricerca condotte con limitato sostegno

finanziario privato/pubblico o con forme di autofinanziamento, con possibili ricadute sull'abbandono di alcune importanti e significative linee di ricerca. Oltre alla scarsità o l'assenza di risorse specifiche in alcune linee di ricerca, va rilevata, tra gli elementi critici, una certa parcellizzazione dei settori disciplinari e dunque, conseguentemente, una certa resistenza alla collaborazione infra-settoriale.

Altre caratteristiche relative alla ricerca di gruppo si riferiscono alla condizione particolare della collocazione geopolitica dell'Ateneo con aperture verso l'Europa centro-orientale, che rappresenta un requisito favorevole per gli scambi con università dei Paesi della "nuova Europa", un'area geografica che, peraltro, apre buone possibilità di partecipazione a bandi di gara per progetti sostenuti da fondi comunitari.

L'analisi dei gruppi di ricerca, rafforzata dai *feedback* emersi dai colloqui intercorsi con i coordinatori dei progetti, offre, in conclusione, una sorta di "stato dell'arte" della ricerca dipartimentale, consentendo di individuarne alcuni assi fondamentali e alcuni importanti indirizzi di sviluppo. A tale proposito si evidenziano alcune problematiche emerse, e cioè:

- la necessità di attuare una politica di sistemi premiali (non necessariamente economici) per chi si dedica concretamente alla ricerca;
- l'utilità di un utilizzo efficiente delle risorse umane mediante un processo interno di formazione ed esercizio continuo alla ricerca di gruppo;
- il consolidamento e l'incremento delle linee di ricerca tradizionali, in particolare quelle infra-settoriali;
- la specializzazione delle attività più importanti ai fini dell'acquisizione delle commesse e della qualità dei risultati.

L'identificazione e l'analisi degli aspetti positivi e negativi della ricerca dipartimentale si traduce in una serie di obiettivi, riportati qui di seguito, ed elaborati tenendo ovviamente conto delle Politiche di Qualità dell'Ateneo e nelle more della redazione del Piano Strategico di Ateneo 2015-2017 e della futura ristrutturazione dei Dipartimenti:

- incremento della qualità della ricerca, dell'efficienza delle risorse umane utilizzate al fine di garantire la crescita professionale continua dei ricercatori;
- sviluppo di comportamenti cooperativi per la ricerca di gruppo inter-disciplinare;
- potenziamento delle competenze necessarie per partecipare con successo a bandi di ricerca competitivi europei e internazionali;
- intensificazione della visibilità esterna dell'attività di ricerca;
- intensificazione della collaborazione con gli atenei della Regione e delle regioni contermini e dell'Alpe Adria;
- razionalizzazione dei settori di ricerca all'interno dell'Ateneo mediante una ristrutturazione dei Dipartimenti.

Gli obiettivi verranno monitorati annualmente dalla Commissione per l'Assicurazione della Qualità del Dipartimento (si veda quadro B2 - politiche per l'AQ del Dipartimento) attraverso l'utilizzo di indicatori. Le tabelle qui di seguito riportate presentano schematicamente le azioni individuate per ciascun obiettivo e i rispettivi indicatori di performance.

Obiettivo 1: Incremento della qualità della ricerca, dell'efficienza delle risorse umane utilizzate garantendo la crescita professionale continua dei ricercatori	
Monitoraggio	Riesame
Scadenza obiettivo	31 dicembre 2016
Azioni	Indicatori/monitoraggio
• <i>stimolare la stabilizzazione ed incrementare la numerosità delle linee di ricerca fino a raggiungere un rapporto equilibrato con il numero di afferenti dell'area</i> • <i>rafforzare la coesione tra ricercatori all'interno dei settori scientifico-disciplinari</i> • <i>evitare partecipazione a progetti non qualificanti e non remunerativi</i> • <i>introdurre un sistema premiale parallelo a quello economico già esistente per i ricercatori più attivi, sulla base della qualità e quantità della produzione di ricerca</i> • <i>introdurre un sistema di reporting efficace concernente i tempi e risultati relativi ai progetti implementati</i> • <i>organizzare incontri per ambito tematico per studiare le situazioni di criticità, le possibilità di sviluppo, le modalità di organizzazione dei diversi gruppi di ricerca e le strategie per raggiungere l'obiettivo prefissato</i> • <i>fissare alcuni traguardi in termini di organizzazione di seminari, workshop e convegni, numero di pubblicazioni, sede delle pubblicazioni ecc.</i>	a. <i>numero delle linee di ricerca che si stabilizzano durante un biennio</i> b. <i>numero delle linee di ricerca per area disciplinare</i> c. <i>numero dei progetti qualificanti e numero dei progetti remunerativi</i> d. <i>esistenza di un sistema di incentivi che abbia dimostrato risultati concreti</i> e. <i>esistenza di un sistema di reporting efficace, ma "leggero" nella sua gestione da quale si possa dedurre tempi di lavorazione dei progetti e qualità dei risultati ottenuti</i>

Obiettivo 2: Sviluppo di comportamenti cooperativi per la ricerca di gruppo inter-disciplinare	
Monitoraggio	Riesame
Scadenza obiettivo	31 dicembre 2015
Azioni	Indicatori/monitoraggio
• <i>Stimolare la partecipazione in attività e gruppi di ricerca inter-disciplinare in rispetto delle competenze scientifiche necessarie all'attività</i> • <i>Promuovere la cooperazione attiva tra diverse aree attraverso la partecipazione a progetti multi-disciplinari</i> • <i>Garantire un "premio" ai progetti multi-disciplinari</i>	a. <i>Numero degli incontri su temi della ricerca con partecipazione di diverse aree disciplinari</i> b. <i>Numero dei progetti di ricerca a carattere multi-disciplinare</i> c. <i>Sistema dei premi e degli incentivi ai progetti multi-disciplinari</i>

Obiettivo 3: Potenziamento delle competenze necessarie per partecipare con successo a bandi di ricerca competitivi europei e internazionali	
Monitoraggio	Riesame
Scadenza obiettivo	31 dicembre 2017
Azioni	Indicatori/monitoraggio
• Individuazione di un referente per ogni area dipartimentale a cui è demandato il compito di interfaccia tra il personale del servizio ARIC e il personale di ricerca ai fini di individuare commesse di ricerca e opportunità di partecipazione a bandi nazionali/internazionali • Supporto ai ricercatori/referenti nominati dalle singole aree per la partecipazione a corsi specialistici, conferenze internazionali, meeting con colleghi stranieri, ecc. • Rafforzamento del gruppo di lavoro per la ricerca internazionale	a. Numero di ricercatori/referenti di area attivi durante l'arco dell'anno b. Ammontare dei corsi specialistici, conferenze e meeting frequentati dai ricercatori/referenti di area c. Ore lavoro impiegate dai singoli ricercatori/referenti per l'attività del gruppo di lavoro internazionale d. Numero delle minutes del gruppo di lavoro per la ricerca internazionale

Obiettivo 4: Intensificazione della visibilità esterna dell'attività di ricerca	
Monitoraggio	Riesame
Scadenza obiettivo	30 giugno 2015
Azioni	Indicatori/monitoraggio
• Aggiornamento del sito Web del Dipartimento con indicazione delle specialità di ricerca offerte dal DISU • Organizzazione di almeno quattro eventi/anno con carattere di conferenza, symposium, tavola rotonda con partecipazione qualificata di autorità locali e regionali, di esponenti del mondo scientifico e della cultura, di ricercatori stranieri, ecc. • Intensificazione dei rapporti di collaborazione con le istituzioni scientifiche e culturali della Regione FVG • Organizzazione e manutenzione di una collana di working papers	a. Sito Web del DISU aggiornato b. Numero e qualità degli eventi organizzati nell'anno c. Numero dei ricercatori stranieri, delle personalità prestigiose provenienti dal mondo scientifico e culturale presenti alle conferenze, seminari e tavole rotonde d. Numero delle collaborazioni attive con istituzioni scientifiche e culturali della Regione FVG e. Numero degli issues dei working papers

Obiettivo 5: Intensificazione della collaborazione con l'Ateneo triestino e della regione Alpe Adria	
Monitoraggio	Riesame
Scadenza obiettivo	30 giugno 2016
Azioni	Indicatori/monitoraggio
• Verifica delle opportunità di collaborazione con i colleghi dei rispettivi dipartimenti dell'Ateneo triestino e dell'Alpe Adria, in primo luogo attraverso le collaborazioni didattiche in essere • Istituzionalizzazione dell'attività di lobbying su, e per i settori della ricerca più aperti alle opportunità di collaborazione	a. Rapporto scritto dell'attività di verifica effettuata b. Lista delle collaborazioni didattiche in essere con indicazione degli afferenti coinvolti c. Lista delle aree di ricerca in cui si incontrano delle opportunità di collaborazione nella ricerca d. Numero di verbali degli incontri periodici e. Elenco dei ricercatori partecipanti ad attività di ricerca congiunte

• <i>Predisposizione di un calendario periodico di incontri con le controparti interessate ad istituire rapporti di collaborazione su settori della ricerca ove presente una posizione di successo e riconoscimento del DISU</i> <i>4) Inserimento, ove possibile, di ricercatori dell'Università di Trieste e dell'Alpe Adria nelle attività di ricerca</i> • <i>Intensificazione del coinvolgimento dei docenti e ricercatori del Dipartimento di Scienze Umane nelle lauree inter-ateneo</i> • <i>Creazione di dottorati di ricerca interateneo</i> • <i>Gestione inter-ateneo con l'Ateneo triestino del DAMS di Gorizia</i>	
---	--

Obiettivo 6: Razionalizzazione dei settori di ricerca all'interno dell'Ateneo mediante una ristrutturazione dei Dipartimenti	
Monitoraggio	Riesame
Scadenza obiettivo	1 gennaio 2016
Azioni	Indicatori/monitoraggio
• <i>Analisi dell'offerta didattica e di ricerca dei dipartimenti umanistici dell'Ateneo di Udine</i> • <i>Valutazione degli elementi critici derivanti dall'attuale situazione dipartimentale</i> • <i>Apertura di tavoli informali e formali di riflessione</i> • <i>Predisposizione di un piano generale di riordino dei dipartimenti umanistici</i> • <i>Varo dei nuovi dipartimenti</i>	<i>a. Valutazione periodica in incontri aperti e/o ristretti del grado di collaborazione alle azioni intraprese al fine di limitare gli effetti negativi della ristrutturazione dipartimentale.</i> <i>b. Verifica con le strutture d'ateneo della fattibilità della riorganizzazione.</i> <i>c. Verifica con dati forniti dalle strutture d'Ateneo delle informazioni relative al turnover del personale docente e ricercatore.</i>